

AMORIS LAETITIA



*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!
Quello che ci viene promesso è sempre di più. Non perdiamo la speranza a causa dei nostri
limiti, ma neppure rinunciamo a cercare la pienezza d'amore
e di comunione che ci è stata promessa.
(Papa Francesco)*

3° catechesi per le famiglie

3 Gennaio 2017

UN SENTIERO DI SOFFERENZA E DI SANGUE

Accompagnare, discernere e integrare la fragilità

La preghiera

Canto iniziale

P.: Nel nome del Padre...

Salmo 128

*Beato chi teme il Signore
e cammina nelle sue vie.*

*Della fatica delle tue mani ti nutrirai,
sarai felice e avrai ogni bene.*

*La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa*

*I tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.*

Ecco com'è benedetto

*l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica Sion.*

*Possa tu vedere il bene di
Gerusalemme*

tutti i giorni della tua vita!

*Possa tu vedere i figli dei tuoi figli!
Pace su Israele!*

Gloria al Padre...

L'ascolto della Parola

Lettura del Vangelo di Giovanni (2, 1-11)

¹ Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". ⁴E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". ⁵Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore";

e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora".

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Il confronto con la Parola

Durante il tempo di silenzio rileggi il brano biblico, sottolinea una parola, una frase o un gesto che più ti colpiscono e prova a formulare una preghiera a partire da essi

Per la comunicazione in famiglia e nel gruppo

dall` AMORIS LAETITIA (vedi scheda)

La preghiera delle famiglie

Padre, ti ringraziamo perché ogni giorno sperimentiamo all'interno della nostra famiglia l'attenzione alle fatiche di ciascuno e la reciproca disponibilità nell'accogliere i limiti e le differenze di carattere.

Ti ringraziamo per i figli e le figlie che ci hai donato: rendici capaci di aiutarli a vivere le proprie esperienze dandogli un "preciso" valore.

Ti ringraziamo perché donandoci la gioia dei figli hai arricchito i nostri cuori e ci hai fatto crescere nell'amore comprendendo ancora meglio che l'amore è gratuito, per sempre e incondizionato.

Ti ringraziamo per l'accoglienza delle persone diversamente abili, che ci aiuta a capire quanto siano sensibili e pronti ad amare incondizionatamente.

Padre, ti ringraziamo per tutto quello che ci hai donato in questi anni: per le

cose belle che ci hanno fatto sperimentare la gioia vera; e anche per i momenti più brutti o difficili che ci hanno dato occasione di cercarti e di incontrarti.

Non ti chiediamo un futuro senza ostacoli ma uno spirito abbastanza forte per affrontarli senza rinnegarti e la grazia di vedere i nostri figli che fanno profonda esperienza di te

Signore Gesù, ti preghiamo affinché la routine e il pensiero del mondo non inaridiscano i legami che caratterizzano la nostra famiglia e che si esprimono attraverso piccoli gesti quotidiani di tenerezza, perdono e vicinanza.

Aiutaci, ad accogliere, sostenere e seguire tutte le persone che sono nel bisogno, rispettando le loro disabilità e le loro fatiche.

Ti chiediamo di sostenerci e tenerci per mano nel nostro cammino. Amen.

Padre nostro

Canto finale

PER LA COMUNICAZIONE IN FAMIGLIA E NEL GRUPPO

• *Amoris Laetitia, dal cap. I*

UN SENTIERO DI SOFFERENZA E SANGUE

19. L'idillio presentato dal Salmo 128 non nega una realtà amara che segna tutte le Sacre Scritture. E' la presenza del dolore, del male, della violenza che lacerano la vita della famiglia e la sua intima comunione di vita e di amore. Non per nulla il discorso di Cristo sul matrimonio (cfr *Mt* 19,3-9) è inserito all'interno di una disputa sul divorzio. La Parola di Dio è testimone costante di questa dimensione oscura che si apre già all'inizio quando, con il peccato, la relazione d'amore e di purezza tra l'uomo e la donna si trasforma in un dominio: «Verso tuo marito sarà il tuo istinto, ed egli ti dominerà» (*Gen* 3,16).

20. E' un sentiero di sofferenza e di sangue che attraversa molte pagine della Bibbia, a partire dalla violenza fraticida di Caino su Abele e dai vari litigi tra i figli e tra le spose dei patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, per giungere poi alle tragedie che riempiono di sangue la famiglia di Davide, fino alle molteplici difficoltà familiari che solcano il racconto di Tobia o l'amara confessione di Giobbe abbandonato: «I miei fratelli si sono allontanati da me, persino i miei familiari mi sono diventati estranei. [...] Il mio fiato è ripugnante per mia moglie e faccio ribrezzo ai figli del mio grembo» (*Gb* 19,13.17).

21. Gesù stesso nasce in una famiglia modesta, che ben presto deve fuggire in una terra straniera. Egli entra nella casa di Pietro dove la suocera di lui giace malata (cfr *Mc* 1,30-31); si lascia coinvolgere nel dramma della morte nella casa di Giairo e in quella di Lazzaro (cfr *Mc* 5,22-24.35-43; *Gv* 11,1-44); ascolta il grido disperato della vedova di Nain davanti a suo figlio morto (cfr *Lc* 7,11-15); accoglie l'invocazione del padre dell'epilettico in un piccolo villaggio di campagna (cfr *Mc* 9,17-27). Incontra pubblicani come Matteo e Zaccheo nelle loro case (cfr *Mt* 9,9-13; *Lc* 19,1-10), e anche peccatori, come la donna che irrompe nella casa del fariseo (cfr *Lc* 7,36-50). Conosce le ansie e le tensioni delle famiglie e le inserisce nelle sue parabole: dai figli che se ne vanno di casa in cerca di avventura (cfr *Lc* 15,11-32) fino ai figli difficili con comportamenti inspiegabili (cfr *Mt* 21,28-31) o vittime della violenza (cfr *Mc* 12,1-9). E ancora si preoccupa per le nozze che corrono il rischio di risultare imbarazzanti per la mancanza di vino (cfr *Gv* 2,1-10) o per la latitanza degli invitati (cfr *Mt* 22,1-10), come pure conosce l'incubo per la perdita di una moneta in una famiglia povera (cfr *Lc* 15,8-10).

22. In questo breve percorso possiamo riscontrare che la Parola di Dio non si mostra come una sequenza di tesi astratte, bensì come una compagna di viaggio anche per le famiglie che sono in crisi o attraversano qualche dolore, e indica loro la meta del cammino, quando Dio «asciugherà ogni lacrima dai loro occhi e non vi sarà più la morte né lutto né lamento né affanno» (*Ap* 21,4).

• *Amoris Laetitia, dal cap. VI*

LA SFIDA DELLE CRISI

232. La storia di una famiglia è solcata da crisi di ogni genere, che sono anche parte della sua drammatica bellezza. Bisogna aiutare a scoprire che una crisi superata non porta ad una relazione meno intensa, ma a migliorare, a sedimentare e a maturare il vino dell'unione. Non si vive insieme per essere sempre meno felici, ma per imparare ad essere felici in modo nuovo, a partire dalle possibilità aperte da una nuova tappa. Ogni crisi implica un apprendistato che permette di incrementare l'intensità della vita condivisa, o almeno di trovare un nuovo senso all'esperienza matrimoniale. In nessun modo bisogna rassegnarsi a una curva discendente, a un deterioramento inevitabile, a una mediocrità da sopportare. Al contrario, quando il matrimonio si assume come un compito, che implica anche superare ostacoli, ogni crisi si percepisce come l'occasione per arrivare a bere insieme il vino migliore. Ogni crisi nasconde una buona notizia che occorre saper ascoltare affinando l'udito del cuore.

234. Per affrontare una crisi bisogna essere presenti. È difficile, perché a volte le persone si isolano per non mostrare quello che sentono, si fanno da parte in un silenzio meschino e ingannatore. In questi momenti occorre creare spazi per comunicare da cuore a cuore. Il problema è che diventa più difficile comunicare così in un momento di crisi se non si è mai imparato a farlo. È una vera arte che si impara in tempi di calma, per metterla in pratica nei tempi duri. Bisogna aiutare a scoprire le cause più nascoste nei cuori dei coniugi, e ad affrontarle come un parto che passerà e lascerà un nuovo tesoro.

235. Ci sono crisi comuni che accadono solitamente in tutti i matrimoni, come la crisi degli inizi, quando bisogna imparare a rendere compatibili le differenze e a distaccarsi dai genitori; o la crisi dell'arrivo del figlio, con le sue nuove sfide emotive; la crisi di allevare un bambino, che cambia le abitudini dei genitori;

la crisi dell'adolescenza del figlio, che esige molte energie, destabilizza i genitori e a volte li oppone tra loro; la crisi del "nido vuoto", che obbliga la coppia a guardare nuovamente a sé stessa; la crisi causata dalla vecchiaia dei genitori dei coniugi, che richiedono più presenza, più attenzioni e decisioni difficili. Sono situazioni esigenti, che provocano paure, sensi di colpa, depressioni o stanchezze che possono intaccare gravemente l'unione.

236. A queste si sommano le crisi personali che incidono sulla coppia, legate alle difficoltà economiche, di lavoro, affettive, sociali, spirituali. E si aggiungono circostanze inaspettate che possono alterare la vita familiare e che esigono un cammino di perdono e riconciliazione. Saper perdonare e sentirsi perdonati è un'esperienza fondamentale nella vita familiare». «La faticosa arte della riconciliazione, che necessita del sostegno della grazia, ha bisogno della generosa collaborazione di parenti ed amici, e talvolta anche di un aiuto esterno e professionale».

238. In queste circostanze, alcuni hanno la maturità necessaria per scegliere nuovamente l'altro come compagno di strada, al di là dei limiti della relazione, e accettano con realismo che non possa soddisfare tutti i sogni accarezzati. Perché in fondo riconoscono che ogni crisi è come un nuovo "sì" che rende possibile che l'amore rinasca rafforzato, trasfigurato, maturato, illuminato. A partire da una crisi si ha il coraggio di ricercare le radici profonde di quello che sta succedendo, di negoziare di nuovo gli accordi fondamentali, di trovare un nuovo equilibrio e di percorrere insieme una nuova tappa.

ACCOMPAGNARE DOPO LE ROTTURE E I DIVORZI

241. In alcuni casi, la considerazione della propria dignità e del bene dei figli impone di porre un limite fermo alle pretese eccessive dell'altro, a una grande ingiustizia, alla violenza o a una mancanza di rispetto diventata cronica. Bisogna riconoscere che «ci sono casi in cui la separazione è inevitabile. A volte può diventare persino moralmente necessaria, quando appunto si tratta di sottrarre il coniuge più debole, o i figli piccoli, alle ferite più gravi causate dalla prepotenza e dalla violenza, dall'avvilimento e dallo sfruttamento, dall'estraneità e dall'indifferenza».[257] Comunque «deve essere considerata come estremo rimedio, dopo che ogni altro ragionevole tentativo si sia dimostrato vano».[258]

242. I Padri hanno indicato che «un particolare discernimento è indispensabile per accompagnare pastoralmente i separati, i divorziati, gli abbandonati. Va accolta e valorizzata soprattutto la sofferenza di coloro che hanno subito ingiustamente la separazione, il divorzio o l'abbandono, oppure sono stati costretti dai maltrattamenti del coniuge a rompere la convivenza. Il perdono per l'ingiustizia subita non è facile, ma è un cammino che la grazia rende possibile. Di qui la necessità di una pastorale della riconciliazione e della mediazione attraverso anche centri di ascolto specializzati da stabilire nelle diocesi».[259] Nello stesso tempo, «le persone divorziate ma non risposate, che spesso sono testimoni della fedeltà matrimoniale, vanno incoraggiate a trovare nell'Eucaristia il cibo che le sostenga nel loro stato. La comunità locale e i Pastori devono accompagnare queste persone con sollecitudine, soprattutto quando vi sono figli o è grave la loro situazione di povertà».[260] Un fallimento matrimoniale diventa molto più traumatico e doloroso quando c'è povertà, perché si hanno molte meno risorse per riorientare l'esistenza. Una persona povera che perde l'ambiente protettivo della famiglia resta doppiamente esposta all'abbandono e a ogni tipo di rischi per la sua integrità.

243. Ai divorziati che vivono una nuova unione, è importante far sentire che sono parte della Chiesa, che "non sono scomunicati" e non sono trattati come tali, perché formino sempre la comunione ecclesiale.[261] Queste situazioni «esigono un attento discernimento e un accompagnamento di grande rispetto, evitando ogni linguaggio e atteggiamento che li faccia sentire discriminati e promovendo la loro partecipazione alla vita della comunità. Prendersi cura di loro non è per la comunità cristiana un indebolimento della sua fede e della sua testimonianza circa l'indissolubilità matrimoniale, anzi essa esprime proprio in questa cura la sua carità».[262]

244. D'altra parte, un gran numero di Padri «ha sottolineato la necessità di rendere più accessibili ed agili, possibilmente del tutto gratuite, le procedure per il riconoscimento dei casi di nullità».[263] La lentezza dei processi crea disagio e stanca le persone.

245. I Padri Sinodali hanno anche messo in evidenza «le conseguenze della separazione o del divorzio sui figli, in ogni caso vittime innocenti della situazione».[267] Al di sopra di tutte le considerazioni che si vogliono fare, essi sono la prima preoccupazione, che non deve essere offuscata da nessun altro interesse o obiettivo. Ai genitori separati rivolgo questa preghiera: «Mai, mai, mai prendere il figlio come

ostaggio! Vi siete separati per tante difficoltà e motivi, la vita vi ha dato questa prova, ma i figli non siano quelli che portano il peso di questa separazione, non siano usati come ostaggi contro l'altro coniuge, crescano sentendo che la mamma parla bene del papà, benché non siano insieme, e che il papà parla bene della mamma».[268] È irresponsabile rovinare l'immagine del padre o della madre con l'obiettivo di accaparrarsi l'affetto del figlio, per vendicarsi o per difendersi, perché questo danneggerà la vita interiore di quel bambino e provocherà ferite difficili da guarire.

246. La Chiesa, sebbene comprenda le situazioni conflittuali che i coniugi devono attraversare, non può cessare di essere voce dei più fragili, che sono i figli che soffrono, spesso in silenzio.

ALCUNE SITUAZIONI COMPLESSE

250. La Chiesa conforma il suo atteggiamento al Signore Gesù che in un amore senza confini si è offerto per ogni persona senza eccezioni.[275] Con i Padri sinodali ho preso in considerazione la situazione delle famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, esperienza non facile né per i genitori né per i figli. Perciò desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare «ogni marchio di ingiusta discriminazione»[276] e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza. Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare un rispettoso accompagnamento, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita.[277]

251. Nel corso del dibattito sulla dignità e la missione della famiglia, i Padri sinodali hanno osservato che «circa i progetti di equiparazione al matrimonio delle unioni tra persone omosessuali, non esiste fondamento alcuno per assimilare o stabilire analogie, neppure remote, tra le unioni omosessuali e il disegno di Dio sul matrimonio e la famiglia»; ed è inaccettabile «che le Chiese locali subiscano delle pressioni in questa materia e che gli organismi internazionali condizionino gli aiuti finanziari ai Paesi poveri all'introduzione di leggi che istituiscano il "matrimonio" fra persone dello stesso sesso».[278]

252. Le famiglie monoparentali hanno origine spesso a partire da «madi o padri biologici che non hanno voluto mai integrarsi nella vita familiare, situazioni di violenza da cui un genitore è dovuto fuggire con i figli, morte di uno dei genitori, abbandono della famiglia da parte di uno dei genitori, e altre situazioni. Qualunque sia la causa, il genitore che abita con il bambino deve trovare sostegno e conforto presso le altre famiglie che formano la comunità cristiana, così come presso gli organismi pastorali parrocchiali. Queste famiglie sono spesso ulteriormente afflitte dalla gravità dei problemi economici, dall'incertezza di un lavoro precario, dalla difficoltà per il mantenimento dei figli, dalla mancanza di una casa».

• *Amoris Laetitia, cap VIII (dalla sintesi ufficiale)*

Il capitolo ottavo costituisce un invito alla misericordia e al discernimento pastorale davanti a situazioni che non rispondono pienamente a quello che il Signore propone. Il Papa qui usa tre verbi molto importanti: **«ACCOMPAGNARE, DISCERNERE E INTEGRARE»**, che sono fondamentali nell'affrontare situazioni di fragilità, complesse o irregolari. Quindi il Papa presenta la necessaria gradualità nella pastorale, l'importanza del discernimento, le norme e circostanze attenuanti nel discernimento pastorale, e infine quella che egli definisce la «*logica della misericordia pastorale*».

Il capitolo ottavo è molto delicato. Per leggerlo si deve ricordare che **«spesso il lavoro della Chiesa assomiglia a quello di un ospedale da campo»** (AL 291). Qui il Pontefice assume ciò che è stato frutto della riflessione del Sinodo su tematiche controverse. Si ribadisce che cos'è il matrimonio cristiano: **«Il matrimonio cristiano, riflesso dell'unione tra Cristo e la sua Chiesa, si realizza pienamente nell'unione tra un uomo e una donna, che si donano reciprocamente in un amore esclusivo e nella libera fedeltà, si appartengono fino alla morte e si aprono alla trasmissione della vita, consacrati dal sacramento che conferisce loro la grazia per costituirsi come Chiesa domestica e fermento di vita nuova per la società. Altre forme di unione contraddicono radicalmente questo ideale, mentre alcune lo realizzano almeno in modo parziale e analogo»**. La Chiesa dunque *«non manca di valorizzare gli elementi costruttivi in quelle situazioni che non corrispondono ancora o non più al suo insegnamento sul matrimonio»* (AL 292).

Per quanto riguarda il «**DISCERNIMENTO**» **CIRCA LE SITUAZIONI «IRREGOLARI»** il Papa osserva: «*La strada della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme in poi, è sempre quella di Gesù: della misericordia e dell'integrazione. La strada della Chiesa è quella di non condannare eternamente nessuno; di effondere la misericordia di Dio a tutte le persone che la chiedono con cuore sincero [...]. Perché la carità vera è sempre immeritata, incondizionata e gratuita! Sono da evitare giudizi che non tengono conto della complessità delle diverse situazioni, ed è necessario essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione*» (AL 296). E continua: «*Si tratta di integrare tutti, si deve aiutare ciascuno a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale, perché si senta oggetto di una misericordia "immeritata, incondizionata e gratuita"*» (AL 297). Ancora: «*I divorziati che vivono una nuova unione, per esempio, possono trovarsi in situazioni molto diverse, che non devono essere catalogate o rinchiusi in affermazioni troppo rigide senza lasciare spazio a un adeguato discernimento personale e pastorale*» (AL 298). In questa linea, accogliendo le osservazioni di molti Padri sinodali, il Papa afferma che «*i battezzati che sono divorziati e risposati civilmente devono essere più integrati nelle comunità cristiane nei diversi modi possibili, evitando ogni forma di scandalo*». «*La loro partecipazione può esprimersi in diversi servizi ecclesiali (...). Essi non solo non devono sentirsi scomunicati, ma possono vivere e maturare come membra vive della Chiesa (...). Questa integrazione è necessaria pure per la cura e l'educazione cristiana dei loro figli*» (AL 299). Più in generale il Papa fa una affermazione estremamente importante per comprendere l'orientamento e il senso dell'Esortazione: «**Se si tiene conto dell'innunerevole varietà di situazioni concrete (...) è comprensibile che non ci si dovesse aspettare dal Sinodo o da questa Esortazione una nuova normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi. È possibile soltanto un nuovo incoraggiamento ad un responsabile discernimento personale e pastorale dei casi particolari, che dovrebbe riconoscere che, poiché "il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi", le conseguenze o gli effetti di una norma non necessariamente devono essere sempre gli stessi**» (AL 300). Il Papa sviluppa in modo approfondito esigenze e caratteristiche del cammino di accompagnamento e discernimento in dialogo approfondito fra i fedeli e i pastori. A questo fine richiama la riflessione della Chiesa «su CONDIZIONAMENTI E CIRCOSTANZE ATTENUANTI» per quanto riguarda l'imputabilità e la responsabilità delle azioni e, appoggiandosi a San Tommaso d'Aquino, si sofferma sul rapporto fra «le norme e il discernimento» affermando: «*È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti a una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma*» (AL 304).

Nell'ultima sezione del capitolo: «**LA LOGICA DELLA MISERICORDIA PASTORALE**», Papa Francesco, per evitare equivoci, ribadisce con forza: «*Per evitare qualsiasi interpretazione deviata, ricordo che in nessun modo la Chiesa deve rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza. Comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell'ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all'essere umano. Oggi, più importante di una pastorale dei fallimenti è lo sforzo pastorale per consolidare i matrimoni e così prevenire le rotture*» (AL 307).

Ma il senso complessivo del capitolo e dello spirito che Papa Francesco intende imprimere alla pastorale della Chiesa è ben riassunto nelle parole finali: «**Invito i fedeli che stanno vivendo situazioni complesse ad accostarsi con fiducia a un colloquio con i loro Pastori o con laici che vivono dediti al Signore. Non sempre troveranno in essi una conferma delle proprie idee e dei propri desideri, ma sicuramente riceveranno una luce che permetterà loro di comprendere meglio quello che sta succedendo e potranno scoprire un cammino di maturazione personale. E invito i Pastori ad ascoltare con affetto e serenità, con il desiderio sincero di entrare nel cuore del dramma delle persone e di comprendere il loro punto di vista, per aiutarle a vivere meglio e a riconoscere il loro posto nella Chiesa**» (AL 312). Sulla «logica della misericordia pastorale» Papa Francesco afferma con forza: «**A volte ci costa molto dare spazio nella pastorale all'amore incondizionato di Dio. Poniamo tante condizioni alla misericordia che la svuotiamo di senso concreto e di significato reale, e questo è il modo peggiore di annacquare il Vangelo. È vero, per esempio, che la misericordia non esclude la giustizia e la verità, ma anzitutto dobbiamo dire che la misericordia è la pienezza della giustizia e la manifestazione più luminosa della verità di Dio.**» (AL 311).